

detto, dal quale, purtroppo due lunette sono andate perdute in seguito ad un malaccorto lavoro di ristrutturazione, dove si verifica l'adesione allo stile preraffaellita, si rivela sensibile alla bellezza lineare del Crivelli, palesa l'impianto formale di Michelangelo e di Botticelli.

"Nella mostra romana" scrive Marco Vallori "risalta lo studio dei disegni preparatori o privatissimi schizzi quasi una preghiera propiziatrica o un clandestino esercizio al pianoforte che gettano una nuova luce di "pathos" e di tormento su questo artista marchigiano uscito dalla scuola "internazionale" di Nino Costa".

"Un artista" come sostiene Raffaele Monti "allevato alla scuola del provando e riprovando". Lo documentano, ampiamente, i disegni nervosi e plastici della esposizione capitolina, nei quali s'intravede il continuo, difficile confronto con Michelangelo, che volle imitare negli affreschi di quella nuova Sistina che è il Salone dei Quattromila a Bologna, nati sotto una cattiva stella, perseguitati dai sisimi e dall'umidi-

tà, eseguiti in uno stile neorinascimentale di grande efficacia, esaltati, prima, aspramente criticati, poi, ma da riconsiderare con attenzione e rispetto. Nella rassegna della capitale emerge il cospicuo illustratore e disegnatore, l'artista che ha riportato a dignità d'arte la xilografia non solo in Italia, descritta in un volume pubblicato nel 1924, l'interprete figurativo delle opere di D'Annunzio e di Pascoli. Nella mostra sono apparsi, come una vera sintonia di segni, dall'antica, ma dinamica armonia, gli inchiostrati delle sue innumerevoli fontane dipinte in affresco e ad olio, schizzi per manifesti, il bozzetto per "I Cavalli del Sole", eseguito a tempera e baccia, il cui trittico si trova nella Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno, vari studi di figure, numerosi nudi muliebri e virili. Non mancano progetti e studi per ex-libris, studi preparatori per gli affreschi del già citato Palazzo podestare di Bologna, bozzetta per il trittico galileiano dell'Università pisana della Sapienza.

Una grande occasione sfuggita ai più per approfondire la conoscenza di un arti-



Quattro nudi virili.

sta silenzioso e riservato che, fino in ultimo, ha continuato ad avere due anime, quella del decoratore ufficiale e quella, più profonda e vera, della giovinezza romana sulla scia di Nino Costa, che si avvicina di più alla personalità rivelata dalla esposizione capitolina, dove alcuni schizzi e bozzetti, carichi di concitazioni e di movimento, annodano la vera anima del pittore marchigiano. Da ricordare, tra gli altri lavori di rilievo, la decora-

zione della cappella di S. Francesco nella Basilica del Santo a Padova, nel 1927, la sua opera di docente all'Accademia di Brera (1915), in quella di Bologna (1917) e in quella di Roma nel 1922.

Partecipò a varie edizioni della Esposizione Internazionale di Venezia, da rammentare quella del 1907, alla quale aderì con "I Cavalli del Sole", quadro che suscitò unanime ammirazione. Si spense a Roma il 27 febbraio 1928.



arredamenti ballatori



Via Salaria 15
Castel di Lama
Villa S. Antonio
Ascoli Piceno
Tel. 0736/811302